

Ettore Maria De Juliis

STORIA DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA A BRINDISI
(fino al 1985)

La ricerca archeologica a B. è dovuta, in gran parte, a scoperte fortuite, come avviene sempre nei luoghi in cui al centro antico si sia sovrapposto quello medievale e quello moderno. Scavi regolari sono stati effettuati negli ultimi anni in aree limitate e sotto l'urgenza dell'attività edilizia.

Prima di dare inizio all'elenco delle scoperte archeologiche, dalle prime notizie ai giorni nostri, sembra opportuno ricordare, anche se rimaste sempre in vista, le due colonne site di fronte all'imboccatura del porto, considerate generalmente terminali della *via Appia*. Una delle due crollò nel 1528 e fu donata ai Leccesi che la collocarono in piazza S. Oronzo. Le colonne, databili alla seconda metà del II sec. d.C., oppure nei primi decenni del III, rappresen-

tano un punto di riferimento topografico della città romana di età imperiale.

La notizia più antica di un ritrovamento risale al 1762. In quell'anno furono recuperati, presso la chiesa di S. Paolo, un tesoretto di monete romane di età imperiale ed una statua marmorea rappresentante Ercole, che fu portata nel Museo di Napoli, dov'è tuttora (Sciarra C 1963³). Tre anni dopo, presso la chiesa di S. Giovanni al Sepolcro, si rinvenne un'epigrafe messapica, poi perduta (Maggiulli - Castromediano C 1871; Parlange C 1960). Nel 1793 furono ritrovati, presso la banchina del porto, molti marmi (statua di Diana?) e 26 monete d'oro (2 di Traiano, 20 di Adriano, 1 di Antonino Pio e 3 di Faustina). Questo materiale fu trasportato nel Museo Borbonico (Ministero P.I. C 1879). Nel 1865-1866, a piazza Crispi, nei lavori per la costruzione della stazione ferroviaria, vennero in luce parecchi reperti: strutture murarie (terme?), una statua muliebre di marmo (perduta), un cippo con iscrizione (distrutto) (Tarantini C 1865). Nella stessa occasione (1866), si rinvenne ancora: un'iscrizione funeraria (Museo di B., nr. 237 inv.; *CIL*, IX, 180), il famoso caduceo bronzeo, ora disperso, databile al 430-420 a.C. (Mommsen C 1869; *IG*, XIV, 672; De Simone C 1956; C 1958¹), infine un mosaico di età romana con iscrizione al centro, ora disperso (Camassa C 1911¹).

Presso porta Lecce, nel 1871, in occasione di lavori di bonifica, fu scoperto un colombario successivamente distrutto (Tarantini C 1871).

Al 1876 risale il ritrovamento di un criptoportico in diversi punti della fascia litoranea lungo il Seno di Levante (via Montenegro, via S. Chiara, piazza Dionisi). In quest'ultimo sito furono trovati anche i resti di un'antica porta, larga m. 4,50 ca., unita ad un muraglione ornato da nicchie (Tarantini C 1876).

Nello stesso anno, in piazza S. Teresa, si rinvenne un mosaico a tasselli bianchi e neri (Museo di B., nr. 27 inv.; Tarantini C 1876). L'anno successivo furono scoperte, in piazza Sedile, delle tombe prive di corredo, ricoperte con lastre di pietra irregolari, derivanti da un antico selciato stradale (Tarantini C 1876).

Nel 1880, sempre in via S. Chiara, dove quattro anni prima erano stati trovati i resti di un criptoportico, si rinvenne un cippo funerario marmoreo; altre due iscrizioni funerarie, di età romana, si rinvennero in via Bastioni di S. Giacomo, presso porta Lecce (Fiorelli C 1880; *CIL*, IX, 6100, 6105). Nel 1881, in via Duomo, furono scoperti, sotto la strada, molti scheletri con la testa coperta da una tegola ed una lastra marmorea con iscrizione (Fiorelli C 1881; *CIL*, IX, 6098).

In via De Leo, di fronte al Palazzo della Provincia, si rinvenne un deposito di anfore romane, disposte su tre file, in modo che il fondo dell'anfora superiore fosse collocato nella bocca di quella inferiore (Fiorelli C 1881). Sempre nello stesso anno, in via Lata, si recuperò un'epigrafe funeraria, attualmente conservata nel Mu-

seo di B. (nr. 1608 inv.; *CIL*, IX, 141). Nel 1883 fu scoperta una lastra marmorea con iscrizione nel giardino del palazzo Montenegro, nel cui atrio si trova murata, ancora oggi. Si tratta della ben nota iscrizione dedicata dai decurioni e dal municipio di B. a Traiano, in ringraziamento per la sistemazione della via che da lui prese il nome (*CIL*, IX, 9). Un'altra iscrizione, attualmente conservata nel Museo di B. (nr. 850 inv.), fu recuperata in via Palestro (*CIL*, IX, 58). In questo stesso anno furono compiuti i primi ritrovamenti, resti di case romane con mosaici, nell'area di S. Pietro degli Schiavoni, esplorata a fondo, come si vedrà, dal 1963. Al 1884 risalgono alcune importanti scoperte: resti di una casa con le pareti stuccate e dipinte, in corso Garibaldi; il mosaico, del II sec. d.C., riprodotto il Labirinto di Creta, attualmente conservato nel Museo di B. (nr. 78 inv.; Fiorelli C 1884¹), in via Carmine, e soprattutto, rare testimonianze di età preromana in piazza Belvedere, sulla parte alta della collinetta prospiciente la parte terminale del Seno di Levante. In questa occasione furono scavate tre tombe, una delle quali conteneva due vasi dello stile di Gnathia (Fiorelli C 1884¹). Nella stessa area fu recuperata una tomba con iscrizione messapica incisa sopra una delle lastre (Museo di B., nr. 648 inv.; Ribezzo C 1923; Parlange C 1960).

Nel 1887, in piazza Mercato, fu recuperata una lastra marmorea con figure in basso rilievo (Museo di B., nr. 1367 inv.; Schweitzer C 1931). Nel 1893, in via Saponea, furono rinvenute due epigrafi funerarie, di cui una è custodita nel Museo di B. (nr. 118 inv.; Nervegna C 1893). Nel 1899, in via Cortine, presso porta Lecce, si recuperò un miliario, attualmente conservato nel Museo di B. (nr. 2 inv.; Nervegna C 1899).

In via Palmieri, nel 1903, furono scoperte 4 tombe con vasi del III sec. a.C. (Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1903). Al 1909 risale il rinvenimento, in corso Roma, presso le Scuole Elementari maschili, del celebre disco fittile con i segni dello zodiaco (Museo di B., nr. 656 inv.; Wuilleumier C 1939; Kerényi C 1963). Nello stesso anno furono scoperte, in contrada Pietà, presso il Bastione S. Giacomo, alcune tombe, databili al V sec. a.C. Una conteneva un cratere attico non più identificabile fra quelli del Museo di B.; in una seconda tomba si rinvenne una *kylix* a figure rosse (Museo di B., nr. 585 inv.) e in una terza la laminetta aurea con iscrizione in greco di contenuto orfico (Museo di B., nr. 1528 inv.; Comparetti C 1923). Nel 1910, a piazza Mercato, furono rinvenuti resti di edifici romani con trabeazioni e colonne, e recuperati un cippo con iscrizione (Museo di B., nr. 142 inv.) e due statue marmoree acefale (Museo di B., nrr. 137, 138 inv.; Quagliati C 1910).

Nel 1911, presso la distilleria Tipan, nell'area di Tor Pisana, furono scoperte le prime tombe della necropoli arcaica, nella quale, attraverso ulteriori scavi del 1957 e soprattutto del 1962, sono stati recuperati vasi protocorinzî della prima metà del VII sec. a.C.

(Lo Porto C 1964). Dell'anno successivo è la notizia della scoperta di alcune tombe della prima metà del III sec. a.C. con vasi dello stile di Gnathia (Museo Naz. di Taranto, nrr. 6413-6422 e nrr. 6545-6546 inv.; Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1912). Nel 1913, durante lavori eseguiti dalla Società Elettrica, presso porta Mesagne, furono messe in luce delle vasche limarie di età romana, ancora oggi visibili (Drago C 1932; Camassa C 1934).

Al 1925 risale la scoperta di altre testimonianze della città romana: una testa marmorea di Minerva elmata (Museo di B., nr. 658 inv.; Camassa C 1934), in via Tarantafilo; resti di terme con vasche e condutture e due statue marmoree (Museo di B., nrr. 1332, 1333 inv.; Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1925) in piazza Vittoria, sotto il Palazzo delle Poste.

Nel 1932, in via G. Tarantini, furono rinvenuti un torso loricato ed una statua muliebre acefala, entrambi di marmo (Museo di B., nrr. 136, 141 inv.; Camassa C 1934). Nello stesso anno, in via S. Benedetto, si rinvennero un pavimento musivo (Museo di B., nr. 14 inv.; Drago C 1932) ed un sarcofago vuoto, con coperchio a doppio spiovente, rimasto *in situ* (Sciarra C 1959²). In occasione di lavori stradali, a corso Garibaldi (angolo piazza Vittoria), fu rinvenuta, nel 1934, una testa virile marmorea (Museo di B., nr. 26 inv.; Camassa C 1934). Nella stessa area, in via Rubini, angolo corso Garibaldi, nel 1947 si rinvenne una statua muliebre, di marmo, acefala e mutila (Museo di B., nr. 145 inv.). Nel 1949, nel corso di lavori sotto il convento di S. Teresa, vennero in luce un tratto di muraglione a grandi blocchi e, accostate ad esso, 6 anfore romane (Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1949).

Al 1953 risalgono numerose, importanti scoperte effettuate a piazza del Duomo durante i lavori per le fondazioni dell'attuale sede del Museo (Marzano C 1954; Picard C 1957). In tale occasione furono recuperati un cippo marmoreo con dedica ad Augusto (Museo di B., nr. 251 inv.), due capitelli figurati di età ellenistica, appartenenti forse ad un tempio (Museo di B., nrr. 254, 255 inv.) ed ancora una testina muliebre fittile, andata perduta, ed un rocchio di colonna scanalato (Museo di B., nr. 252 inv.). Al 1955 risale la scoperta, in via Bari (angolo via Gallipoli), di una ricca tomba a cassa di carparo, databile nella seconda metà del V sec. a.C., contenente, fra l'altro, un cratere attico a figure rosse, del Pittore di Efesto, due vasi di bronzo, una trozzella messapica (Museo di B., nrr. 600-611 e nrr. 2086-2087 inv.; Marzano C 1967; Sciarra C 1976). Nel 1957, fu ritrovata, in via Casimiro, una testa marmorea di Antinoo (Degrassi C 1957). L'anno successivo, in piazza Concordia (angolo via Pacuvio), si rinvennero due tombe, scavate nel banco di arenaria, con un unico lastrone di copertura, databili al IV sec. a.C. (Museo di B., nrr. 851-862 inv.), due bronzi romani, imperiali, un'epigrafe (Museo di B., nr. 863 inv.), ed infine, in corso Umberto, un torso loricato, di grandi dimensioni (Sciarra C 1959²).

Nel 1959, in vico Palma, fu recuperato un busto marmoreo di togato, acefalo (Museo di B., nr. 849 inv.); in via Foggia (angolo via Federico II) furono scoperte, poco al di sotto del piano stradale, 4 tombe, coperte da lastroni di tufo, databili nel III sec. a.C. (Museo di B., nrr. 1343, 1356 inv.; Sciarra C 1959²).

Nel 1962, in via Casimiro, dove alcuni localizzano il foro della città romana, già segnalata per i ritrovamenti del 1957, vennero in luce strutture murarie con pavimenti a mosaico ed in cocciopesto, nonché frammenti di intonaco dipinto e stuccato (conservati nel Museo Naz. di Taranto; Sciarra C 1963⁴). Nello stesso anno furono recuperate altre tombe con ceramica protocorinzia nella necropoli di Tor Pisana, di cui si è già detto a proposito dei primi ritrovamenti del 1911. Dal 1963 sono incominciate e proseguite per diversi anni le ricerche nell'area di S. Pietro degli Schiavoni, dove già nel 1883 erano stati scoperti resti della città romana. Negli scavi recenti è stato messo in luce un lungo tratto (ca. 100 m.) di strada basolata romana, insieme a resti di edifici pubblici e privati, insomma un quartiere del centro della città romana. Nella stessa area, ad una profondità maggiore, si recuperò anche una tomba messapica della prima metà del III sec. a.C. (Patitucci Uggeri C 1976). Nel 1963, durante i lavori per l'ospedale « De Summa », vi furono ritrovate alcune iscrizioni, fra le quali una dedicata dagli Augustali brindisini a Tiberio (Degrassi C 1964). Nella stessa area, l'anno successivo, furono scoperte altre iscrizioni ed un sarcofago monolitico in pietra di Carovigno (Delplace C 1968).

Nello stesso anno, in via P. Camassa, fu messo in luce un tratto di muro in grossi blocchi di carparo. Al 1968 risale la scoperta di una tomba, databile all'inizio del V sec. a.C., contenente i frammenti di una *kelebe* attica a figure rosse, attribuita al Pittore di Göttingen (Delplace C 1974).

Nel 1969, presso l'ingresso del porto, si rinvenne una buona quantità di ceramica sigillata, fra cui alcuni vasi dell'officina di *Norbanus* (Jurlaro C 1972). L'anno dopo, fu messo in luce, presso la nuova sede del Banco di Napoli, un tratto di muro pertinente al porto (Lo Porto C 1971). Nel 1972, durante scavi regolari effettuati nella necropoli romana dalla Soprintendenza, in via V. Pisani (angolo via Dalmazia), furono trovate due iscrizioni sepolcrali (Uggeri C 1974). Nello stesso anno, ancora a S. Pietro degli Schiavoni, fu rinvenuta la parte inferiore di un gruppo, in marmo pario, raffigurante un cacciatore accompagnato dal cane (Sciarra C 1976).

Numerosi sono stati, nel corso degli anni, anche i ritrovamenti nell'area suburbana di B. Essi sono rappresentati soprattutto da epigrafi funerarie, che segnalano la presenza di vaste necropoli romane intorno al centro urbano e cioè in contrada Sacramento (ad E), in contrada Commenda (a S), in contrada Paradiso (a NO).

Altri numerosi ritrovamenti di reperti di genere vario (anfore, iscrizioni, rocchi di colonna) sono stati effettuati sul fondo marino

nell'area portuale (Sciarra C 1967, 85). Infine si devono ricordare altri ritrovamenti in due punti opposti dell'area suburbana brindisina. Il primo gruppo di scoperte è quello del Lido S. Apollinare (sponda E del canale Pigonati), dove furono rinvenute strutture murarie, una statua marmorea acefala, una testa femminile pure di marmo (Museo di B., nrr. 143, 66 inv.; Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1911; Camassa C 1934). Il secondo gruppo di ritrovamenti è quello di Ponte Grande (ad O della città), dove fu scoperto un tratto di strada selciata, lungo m. 60, strutture forse relative a terme e monete bronzee di Agrippina e Faustina (Archivio della Soprintendenza, Taranto, relazione del 1919).

Per finire, questa lunga serie di scoperte archeologiche nell'area urbana di B. difficilmente può essere sintetizzata in una chiara visione topografica del centro urbano, prima messapico e poi romano. La distribuzione delle scoperte relative al periodo preromano (VII sec.-prima metà del III sec. a.C.) indica, tuttavia, con insistenza, che l'abitato messapico doveva essere concentrato nella parte E dell'attuale centro storico, affacciandosi sulla riva del Seno di Levante. Per questa età, fondamentale, ma anche abbastanza problematica, è la presenza della necropoli greca ad incinerazione di Tor Pisana, che, datata nella prima metà del VII sec. a.C., rappresenta la più antica testimonianza di un insediamento a B., se si esclude, perché troppo arretrato nel tempo e perché topograficamente lontano, l'insediamento di Punta Le Terrare, appartenente alla media età del Bronzo e frequentato dai commerci micenei (Lo Porto C 1968). Tornando al centro urbano ed all'età romana, sembra evidente che la città dovette occupare tutto l'attuale centro storico, limitato verso il mare dai due Seni e, all'interno, da una linea che va dal Castello svevo verso porta Lecce seguendo l'allineamento delle antiche mura medioevali. Tutt'intorno, come si è già accennato, si sviluppavano, verso l'interno, estese necropoli; mentre lungo la costa (cf. i resti del Lido S. Apollinare) non potevano mancare ville a carattere suburbano.

Dalla fine del 1982, per tutto il 1983 e nei primi due mesi del 1984, la Soprintendenza della Puglia ha esplorato sistematicamente un'ampia porzione della necropoli brindisina. L'area, attualmente all'interno del centro urbano (via Cappuccini), doveva essere in antico extra-urbana, trovandosi in prossimità della porta SO della città, lungo il tracciato della via Appia, proveniente da Taranto. Le sepolture più antiche, costituite da tombe terragne con cadavere disteso, risalgono al IV-II sec. a.C. Segue un gruppo di tombe ad incinerazione del I-II sec. d.C., con urne litiche o fittili, oppure con cinerari di vetro e corredi ricchi ed abbondanti. La necropoli è, inoltre, interessata dalla presenza di *ustrinae* e di frammenti di epigrafi funerarie, spesso riutilizzate. L'ultima fase di utilizzazione dell'area è costituita da tombe ad inumazione del III sec. d.C.

[ETTORE MARIA DE JULIIS]